

FOTOTESTO-TESTIMONIANZA

Alexander Kluge

L'incursione aerea su Halberstadt dell'8 aprile 1945 • Meltemi Editore • pag. 140 • euro 14 • traduzione di Anna Ruchat

L'interessante collana dell'editore Meltemi Estetica e Culture visuali, che si interroga proficuamente sul rapporto tra testo e immagine, si arricchisce di un nuovo e bel volume di Alexander Kluge, regista di culto della Germania della generazione Fassbinder, ma anche allievo di Adorno, che in questo libro racconta del poderoso bombardamento americano di Halberstadt, la città in cui è nato, quando era poco più che un bambino. Ciò che maggiormente colpisce il bambino Kluge e l'uomo maturo che ripensa a quei momenti è non solo la violenza e la distruzione, quanto la costruzione di un silenzio sulla vicenda che sconfina nel rimosso: da qui nasce l'esigenza di questo testo, affiancato da una bella galleria di immagini che fa da contraltare alla pagina scritta non per completarne il significato, quanto per cercare di arrivare dove le parole non riescono, cioè in un serbatoio di esperienze e sentimenti che si situano in una situazione intermedia tra la realtà e l'immaginazione. Il libro di Kluge procede allora con un andamento che sembra replicare il montaggio cinematografico, soprattutto per quanto riguarda la scelta

di improvvisi salti e non detti che rappresentano momenti di estraniamento per il lettore e che stanno a riportare sulla pagina proprio l'aspetto emozionale della storia, quando la memoria non segue alcuna linearità ma affastella immagini e istantanee. Con questo libro Kluge cerca di «rigenerare la memoria collettiva dei suoi contemporanei, che nonostante la voglia innata di raccontare, hanno perso, proprio all'interno delle aree distrutte della città, la forza psichica di ricordare» annota giustamente Sebald nel saggio riportato in chiusura di questo libro, a sottolineare una preziosa comunità d'intenti tra gli scrittori nel tentativo di ricostruire la propria storia personale all'interno di quella universale.

Matteo Moca

